

Politiche alimentari al centro dell'agenda dei sindaci per migliorare la salute dei cittadini

Urban food policies in mayor's agenda to improve citizen health

editoriale
editorial

Con il termine *Health City* l'Organizzazione Mondiale della Sanità si riferisce ad una comunità consapevole dell'importanza della salute come bene collettivo, capace di supportare e porre in essere politiche finalizzate ad accrescere la resilienza, l'aspettativa e la qualità di vita, riducendo i rischi di insorgenza e disabilità e promuovendo al tempo stesso obiettivi di sviluppo sostenibile. A tale scopo, il recente accordo fra Ministero della Salute ed Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), concretizzatosi nella firma del manifesto *Urban Health Rome Declaration*, (v. AndidNotizie n. 6 2017) suggerisce appunto la creazione della figura dell'*Health City Manager* in ogni Comune (o Area Metropolitana) per coordinare le politiche per la salute, in sinergia con le altre amministrazioni locali e sanitarie.

L'ambizioso progetto - soprattutto per ciò che riguarda le politiche alimentari urbane - rimanda indiscutibilmente ad un'esperienza di grande interesse attuata nella città di New York dove, attraverso specifiche azioni deliberate dai Sindaci e dai Consigli Comunali che si sono avvicendati nel corso degli anni, sono state poste in essere strategie mirate alla prevenzione delle principali patologie correlate all'alimentazione, alla riduzione dell'insicurezza alimentare e alla creazione di un sistema alimentare urbano più sostenibile. Un recente report *Food Policy in New York City Since 2008: Lessons for the Next Decade*, elaborato dall'*Urban Food Policy Institute* della *City University of New York*, analizza le politiche alimentari attuate nel periodo 2008-2017 e il loro impatto sulla salute dei cittadini in termini di consumi di frutta, verdura e bevande zuccherate, tasso di obesità e sovrappeso, nuove diagnosi di diabete e tossinfezioni alimentari, evidenziandone successi e criticità rispetto agli obiettivi dichiarati, ovvero:

- migliorare il benessere nutrizionale
- promuovere la sicurezza alimentare
- creare sistemi alimentari per sostenere lo sviluppo economico della comunità
- garantire sistemi alimentari sostenibili
- proteggere i lavoratori del settore alimentare
- rafforzare la governance e l'equità alimentare.

Nello specifico, il Report sottolinea come l'inserimento, costante nel tempo, di obiettivi alimentari nei principali piani strategici per la città possa essere ritenuto uno dei maggiori successi per lo sviluppo di politiche alimentari urbane.

Dal 2008, New York City, infatti, ha sostenuto la creazione di decine di nuovi mercati gestiti direttamente dagli agricoltori e, attraverso specifici sussidi, ha incentivato la presenza di frutta e verdura nei negozi presenti in zone *food desert*.

Nonostante ciò, la città di New York registra comunque, ad oggi, l'assenza di una politica alimentare strutturata con obiettivi specifici misurabili ed è forte la preoccupazione per alcuni risultati di salute e sociali che tardano ad affermarsi.

Se, ad esempio, il consumo di bevande zuccherate risulta diminuito tra gli adulti (grazie ad una serie di iniziative mirate ad incrementare il prezzo di vendita, a limitare le dimensioni delle porzioni o la distribuzione nelle scuole) non appare invece ancora aumentato quello di frutta e verdura e, come nel 2007, circa il 55% degli adulti di New York City si presenta in sovrappeso o obeso.

Sussistono poi, nonostante impegni specifici, forti disuguaglianze sociali ed economiche fra i quattro grandi gruppi etnici presenti nella città con ripercussioni importanti sui consumi alimentari e lo stato di salute.

Molte possono essere le cause di ciò che può apparire come un risultato deludente ma è altrettanto vero che nell'ultimo decennio la città di New York è divenuta un riferimento privilegiato per determinazione, risorse e autorevolezza del governo locale nel ricercare strategie per migliorare i sistemi alimentari, attivando peraltro sistemi di monitoraggio e collaborazioni significative per analizzare criticamente i risultati raggiunti o mancati.

E in Italia? A parte alcune esperienze "illuminate" le politiche alimentari urbane stentano a diffondersi. Speriamo pertanto che questa nuova figura (quella dell'*Health City Manager*) riesca ad affermarsi rapidamente su tutto il territorio per stimolare nuove ed efficaci progettualità capaci di condurre al centro dell'agenda politica "...una cultura del cibo come snodo centrale tra ambiente, salute, benessere sociale ed individuale".



a cura di
Stefania Vezzosi